

PADRE NOSTRO

Padre nostro che sei dappertutto,
non sperduto nei cieli lontani,
ma vicino a noi e alla nostra storia quotidiana,
non padrone tirannico ma amico sincero,
non controllore e contabile ma compagno di vita,
non paternalisticamente buono ma ricco di comprensione e di amore;

Padre nostro, non soltanto **mio**,
non dei più buoni solamente o dei più giusti,
che non guardi a razza, a partito, a sesso,
che non fai distinzione tra i più bravi e i meno intelligenti,
che non hai pregiudizi sui neri, sui poveri, sui brutti, sui meridionali, sui nemici;

Papà nostro,
che prediligi anzi i meno fortunati,
quelli che la società - non Tu - ha in mille modi emarginati,
quelli che il mondo considera meno uomini,

sia santificato il tuo nome,
venga il tuo Regno in tutto l'universo,
Regno di giustizia, di pace, di amore,
Regno di uguaglianza e di libertà.

Aumenta la nostra fiducia in questo futuro mondo diverso,
accresci la nostra speranza in questa realtà attesa,
per la quale vogliamo comprometterci fino in fondo.

Sia fatta la Tua volontà,
che è volontà di benessere, di serenità, di gioia,
sulla terra, per mezzo delle nostre mani e del nostro impegno,
e nel cielo, fidando nella Tua parola.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
dacci i mezzi necessari per una vita a misura d'uomo,
e la forza per tenere duro fino alla fine.

Dacci il pane materiale e quello spirituale:
il Tuo corpo e il Tuo sangue,
perché possiamo anche noi donare il nostro corpo e il nostro sangue,
per i tuoi figli e nostri fratelli.

Rimetti a noi i nostri debiti, dimentica i nostri errori,
come noi vogliamo perdonare e dimenticare i torti che ci fanno.

Insegnaci che il perdono sincero
è recupero di forze e di energie per il Regno,
è fiducia negli uomini e in Te,
è ricchezza di umanità e di speranza.

E non ci esporre a tentazioni più forti di noi,
risparmiaci quei momenti
dinanzi ai quali la nostra debolezza cederebbe.

E liberaci dal male,
da ogni male, Signore,

Dalla sfiducia e dalla paura,
dalla povertà e dalla manipolazione,
dalla sete di potere e dall'orgoglio,
dalla solitudine e dall'imboscamento,
dalla disperazione e dalla morte,
da quella morte, Signore, dopo la quale non c'è più vita.